

(o guardiano), d'un vicario, d'uno scrivano, col titolo di *Banca rappresentante*; di quattro procuratori destinati alla fabbrica della chiesa e di dodici decani. E solo del 1563 ebbe luogo la formazione del Capitolo particolare; il quale a principio fu di quaranta confratelli, comprese le dette cariche; poi del 1581 ridotto a soli quaranta; e dopo undici anni accresciuto fino a sessanta persone.

La perdita che i Veneziani fecero di Lepanto e di alcuni luoghi del Peloponneso (1500-1540); quella, importantissima, di Cipro (1573), e sopra tutto la incominciata guerra di Candia (1645), trassero a Venezia moltissimi Greci, alcuni invitati dalle paterne e generose promesse della repubblica (1), altri fuggiti dalle devastazioni e dal terrore de' Turchi; massimamente dal 1569 al 1580. Nel qual tempo cinquanta famiglie, venute di Cipro in Istria, stabilirono una colonia in Pola, costruendovi nel 1583 una chiesa a san Nicolò; e in Venezia la greca nazione era di più che quattromila teste (2). I quali negli anni appresso moltiplicarono per modo, ch'è cosa notabilissima essere nel 1635 intervenuti alla elezione dell'arcivescovo Valeriano quattrocento settantaquattro votanti (3). Tanto allettava il prudente governo de' Veneziani e la smisurata ricchezza della lor capitale! Ateniesi, Peloponnesii, Tessali, Naupazii, Cretensi, Eubeesi, Corintii, Ionii, Macedoni, Traci, Epiroti tutti con uguale e concorde fervor e s'adoperavano a incremento e onore della propria nazione, tutti contribuivano a' cotidiani bisogni. Sicchè aspirando ciascun di loro ad essere parte del corpo rappresentativo della Scuola, e volendosi pure adeguare la diversità delle molte patrie, fu deliberato dalla nazione (1625) che il Capitolo de' sessanta fosse composto di nove confratelli per ogni patria; cioè Cipro, Candia coll' Arcipelago, Napoli di Romania con Malvasia, Zante con Cefalonia, Corfù, terre non nominate (ossia qualunque altro luogo) e nove aggiunti ad esse patrie; e così venne costituita una congregazione di sessantatre membri, appellata *Capitolo de' Quaranta e Giunta*. Dal novero de' quali sempre s'è fatta ciascun anno non pur la scelta della *Banca* già detta (accresciuta in processo di due governatori e di un sotto-vicario), ma quella ancora di due difensori, e (questa però duennale) di altrettanti sindici e contraddittori, di dodici decani, due soprantendenti alle fabbriche, un quaderniere e di tutti i salariati così cherici, come laici. Elezioni da confermare colla superata metà de' voti; toltone quelle de' guardiani, vescovi e cappellani, che con due terzi. Quali altri provvedimenti si facessero poi, diremo a suo luogo. Ma intanto questi si furono i cominciamenti e le vitali istituzioni della Scuola: e queste tuttavia durano.

Ritorno alla chiesa di San Biagio. Trascorsi quarantun anno, da che vi officiavano, fecero i Greci calda istanza al Consiglio de' X il dì 14 di ottobre 1511 (4), supplicando fosse lor dato di comperare uno spazio di terreno e fabbricarvi un tempio a tutte loro spese, dedicandolo al Signore e al nome di san Giorgio martire. E a questo furono per più cagioni tratti. Primamente perchè i due riti si confondevano, spesso non intendendosi dagli uni quello che dagli altri si dicea; poi perchè potessero seppellire convenientemente i corpi de' morti loro, e cessare l'arbitrato e abominoso scandalo che fossero (quando si potea deluder la forza) o commischiati colle ossa d' uomini abietti o, disot-

(1) Ducale di Tommaso Mocenigo, 20 luglio 1540.

(2) Gabrielis Severi, *Epistolae, etc. Florentiae*, 1754, p. 116.

(3) Archivio della nazione. Capitolare III.

(4) Matricola della Scuola.